



**Pietro Scurti**

# **Internet Addiction Disorder**

**Social, emozioni  
e identità alternative**

Prefazione di **Claudio Leonardi**

Postfazione di **Gianni Forte**

*CLINICA DELLE DIPENDENZE  
E DEI COMPORTAMENTI DI ABUSO*



**FrancoAngeli**



## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

## **CLINICA DELLE DIPENDENZE E DEI COMPORTAMENTI DI ABUSO**

L'esperienza clinica degli operatori delle dipendenze patologiche è ricca e articolata: spesso si parte da zero e si fatica a far conoscere e comprendere agli "esperti" e poi alla società il senso dell'operare quotidiano. Punto di partenza di questa Collana è un'ottica culturale di apertura a un pubblico più vasto. Una sezione riguarda i *Testi*: il tema della clinica è affrontato oltre la tradizionale differenziazione teoria – ricerca – esperienze; rilevante è l'origine delle pubblicazioni, che trovano linfa nell'ambito dell'attività o comunque sono collegate agli operatori del settore.

Tematiche quali la prevenzione, la riduzione dei rischi, la riabilitazione e gli aspetti organizzativi vengono affrontati valorizzando le applicazioni utili all'intervento clinico.

Una seconda sezione è quella dei *Quaderni*: saggi, lavori congressuali e raccolta di esperienze, compresi studi e ricerche sull'utilizzo di strumenti e farmaci.

Infine i *Manuali*: materiale didattico, con la definizione di criteri, metodologie, consensus e linee di intervento.

**Direzione editoriale:** Alfio Lucchini

**Comitato di redazione:** Cinzia Assi, Maria Luisa Buzzi, Felice Nava, Giovanni Strepparola

**Comitato Scientifico:** Adriano Baldoni (Ancona), Giorgio Barbarini (Pavia), Renato Bricolo (Verona), Italo Carta (Milano), Giorgio Cerizza (Cremona), Massimo Clerici (Milano), Alessandro Coacci (Grosseto), Maurizio Coletti (Roma), Augusto Consoli (Torino), Antonio D'Alessandro (Roma), Antonio d'Amore (Caserta), Riccardo De Facci (Milano), Pietro Fausto D'Egidio (Pescara), Guido Faillace (Trapani), Maurizio Fea (Pavia), Riccardo C. Gatti (Milano), Gilberto Gerra (Parma), Enzo Gori (Milano), Bernardo S. Grande (Catanzaro), Claudio Leonardi (Roma), Franco Lodi (Milano), Teodora Macchia (Roma), Vincenzo Marino (Varese), Antonio Mosti (Piacenza), Giovanni Nicoletti (Roma), Pier Paolo Pani (Cagliari), Norberto Pentiricci (Perugia), Edoardo Polidori (Forlì), Eugenio Rossi (Milano), Achille Saletti (Milano), Giorgio Serio (Palermo), Alessandro Tagliamonte (Siena), Enrico Tempesta (Roma), Laura Tidone (Bergamo), Marco Tosi (Milano), Andrea Vendramin (Padova), Silvia Zanone (Roma).

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.



**Pietro Scurti**

# **Internet Addiction Disorder**

**Social, emozioni  
e identità alternative**

Prefazione di **Claudio Leonardi**

Postfazione di **Gianni Forte**

**FrancoAngeli**



Isbn: 9788835164692

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

*Ai legami che attraversano il tempo  
e al tempo che ci vuole per renderli legami*





# Indice

<b>Prefazione</b> , di <i>Claudio Leonardi</i>	pag.	11
<b>Introduzione</b>	»	15
<b>Ringraziamenti</b>	»	19
<b>1. Internet Addiction Disorder ovvero impigliati nella rete</b> , di <i>Pietro Scurti, Maria Chiara Maddaluno, Teresa Perrotta</i>	»	21
1.1. Evoluzione del concetto di dipendenza	»	21
1.2. Le new addiction	»	24
1.3. Internet addiction: excursus storico	»	26
1.4. Dipendenti “globali”: epidemiologia IAD in Italia, in Europa, nel mondo	»	33
<b>2. Contesti culturali analogici</b> , di <i>Pietro Scurti, Rosy Schiavo</i>	»	36
2.1. La società tradizionale e il concetto di modernizzazione	»	36
2.2. Generazioni a confronto	»	39
2.3. Tu chiamala se puoi... famiglia	»	42
2.4. Da rosso fuoco a blu cobalto	»	44
2.5. La funzione dei giochi tradizionali	»	46
<b>3. Contesti culturali digitali</b> , di <i>Pietro Scurti, Rosy Schiavo</i>	»	51
3.1. Relazioni in assenza di “relazione”	»	51
3.2. La società virtuale: le community	»	53
3.3. La famiglia fantasmatica	»	54
3.4. Virtual game: origini di un fenomeno mondiale	»	56

<b>4. Fenomenologie sintomatiche virtuali: di cosa ci ammaliano,</b>	di <i>Pietro Scurti, Daria De Causis, Gaetano Perillo</i>	pag.	60
4.1. La ricerca di una nuova consapevolezza		»	61
4.2. Le nuove dipendenze		»	62
4.3. Il modello ACE di Young		»	62
4.4. Cyber-relational addiction		»	64
4.5. Cybersex addiction		»	66
4.6. Dipendenza da smartphone		»	68
4.7. Nomofobia		»	69
4.8. Vamping		»	71
4.9. Phubbing		»	72
4.10. Ringxiety e vibranxiety		»	74
4.11. Fear of Missing Out (FOMO)		»	75
4.12. Information overload		»	78
4.13. Net-compulsion		»	79
4.14. Riflessioni off-line		»	81
<b>5. Social addiction: esserci senza essere,</b>	di <i>Pietro Scurti, Anna Picardi, Lorenza Strano</i>	»	82
5.1. Facebook		»	83
5.2. Twitter		»	86
5.3. Instagram		»	87
5.4. Snapchat		»	89
5.5. TikTok		»	91
5.6. OnlyFans		»	93
5.7. Discord		»	94
5.8. Roblox		»	95
5.9. Bisogni e flow		»	96
5.10. Riflessioni social		»	97
<b>6. Personalità social,</b>	di <i>Pietro Scurti</i>	»	98
6.1. Sistema culturale e sociale di riferimento: dalle famiglie fluide alla costruzione di identità alternative		»	98
6.2. Identità virtuali e personalità fluide		»	99
6.3. Considerazioni solide		»	104
<b>7. Love addiction,</b>	di <i>Pietro Scurti, Laura Tenore</i>	»	106
7.1. Le origini della love addiction		»	106
7.2. La dipendenza affettiva: una new addiction		»	107
7.3. Trattamento e gruppi terapeutici		»	111

<b>8. Elementi significativi delle dipendenze da Internet: una ricerca quali-quantitativa</b> , di <i>Simone Festa, Alessandro Scurti</i>	pag. 115
8.1. Introduzione	» 115
8.2. Metodo	» 119
8.3. Analisi	» 126
8.4. Risultati	» 127
8.5. Discussione	» 136
<b>9. Esperienze cliniche</b> , di <i>Pietro Scurti, Rosy Schiavo</i>	» 141
9.1. Nickname: Nessuno	» 142
9.2. Volevamo solo vederti felice: la famiglia dei signor Nessuno	» 143
9.3. Sono nei tuoi occhi: dipendenze in coppia	» 144
<b>Riflessioni conclusive</b>	» 147
<b>Postfazione</b> , di <i>Gianni Forte</i>	» 149
<b>Bibliografia</b>	» 153



# Prefazione

di *Claudio Leonardi\**

La dipendenza da Internet (Internet Addiction Disorder – IAD) è un fenomeno complesso che ha attirato sempre più l'attenzione, in questi ultimi anni, dei terapeuti delle patologie da dipendenza.

La IAD può essere influenzata da una combinazione complessa di fattori che interagiscono tra loro, rendendo più frequente il rischio di cadere in comportamenti di utilizzo eccessivo e incontrollato.

Tra questi annoveriamo la semplicità di accedere a Internet per tempi illimitati attraverso svariati dispositivi digitali come computer, smartphone e tablet; la varietà dei contenuti proposti da Internet come social media, video online, giochi, shopping e altro ancora che potenzialmente aumentano l'attrattiva e l'entusiasmo per l'utilizzo di Internet, favorendo così la dipendenza; l'interattività e la gratificazione immediata, i famigerati “like” per intendersi, che l'ambiente Internet può garantire, rafforzando l'uso compulsivo ed eccessivo dello stesso.

Inoltre, Internet consente alle persone di connettersi con gli altri in modi nuovi e innovativi attraverso i social media, forum di discussione e piattaforme di gioco online. Queste interazioni sociali possono diventare una fonte importante di gratificazione e supporto sociale, ma possono anche portare a un eccessivo isolamento e dipendenza dal mondo online, diventando veri e propri modelli di comportamento disfunzionale costantemente ricercato.

Infine, alcuni individui possono essere più suscettibili alla dipendenza da Internet a causa di fattori psicologici come ansia, depressione, solitudine, bassa autostima o difficoltà nel gestire lo stress. L'utilizzo eccessivo di Internet può diventare un meccanismo di coping disfunzionale per affrontare queste sfide emotive. Alcune ricerche suggeriscono che determinati

\* Presidente Società Italiana Patologie da Dipendenza – SIPaD.

tratti di personalità, come l'impulsività, l'ossessione per il controllo o la ricerca di sensazioni forti, possono essere associati a un rischio maggiore di dipendenza da Internet. Inoltre, possono esserci predisposizioni genetiche che influenzano la vulnerabilità alla dipendenza comportamentale, compresa la dipendenza da Internet.

Di contro l'accesso a Internet porta con sé una serie di benefici significativi che influenzano diversi aspetti della vita individuale e sociale permettendo, ad esempio, una comunicazione istantanea con persone in tutto il mondo attraverso email, social media, messaggistica istantanea e videochiamate, favorendo una connessione sociale globale.

L'uso di Internet permette l'accesso a un'enorme quantità di informazioni su una vasta gamma di argomenti, offre molteplici opportunità per il lavoro remoto, la formazione online e lo sviluppo delle competenze tecnico-scientifiche dove, le piattaforme di e-learning, consentono alle persone di accedere a corsi accademici, di formazione professionale e di sviluppo personale da qualsiasi parte del mondo.

Internet ha reso più efficienti molte operazioni quotidiane, come fare acquisti online, pagare bollette, prenotare viaggi e accedere ai servizi pubblici. Ciò porta a un maggiore comfort e convenienza nella gestione delle attività quotidiane.

Internet può essere un potente strumento per ridurre il divario digitale e fornire accesso a risorse e opportunità a gruppi svantaggiati, inclusi individui con disabilità, comunità rurali e persone con risorse economiche limitate.

Infine, l'accesso a Internet può aumentare l'empowerment civico consentendo alle persone di partecipare attivamente alla vita politica e sociale attraverso la condivisione di opinioni, la partecipazione a petizioni online, la diffusione di informazioni e la mobilitazione per cause sociali.

In sintesi, l'accesso a Internet offre una vasta gamma di benefici che migliorano la qualità della vita individuale e contribuiscono al progresso sociale ed economico a livello globale.

Quando tutto quanto testé esposto diventa patologico, l'abuso di accesso a Internet determina la comparsa di un vero e proprio disturbo comportamentale caratterizzato da un uso eccessivo e incontrollato di questa infrastruttura di telecomunicazione globale, che può interferire significativamente con la vita quotidiana, le relazioni personali, le prestazioni accademiche o lavorative, la salute fisica e la salute mentale.

L'eccessivo utilizzo di Internet può aumentare il rischio di sviluppare o aggravare disturbi mentali come depressione, ansia e isolamento sociale.

La dipendenza da Internet può diventare un meccanismo di coping dannoso per affrontare lo stress o i problemi personali, creando un circolo

vizioso di dipendenza e malessere emotivo. Questa inequivocabile condizione di dipendenza, può interferire con le relazioni interpersonali, portando a conflitti con familiari, amici o colleghi a causa di un utilizzo eccessivo di tempo “online”.

La mancanza di comunicazione “face to face” può indebolire i legami sociali e creare un senso di isolamento, riducendo la concentrazione, la motivazione e la produttività. Ciò può portare a una diminuzione delle prestazioni scolastiche o lavorative e a possibili conseguenze economiche negative.

Organicamente l’uso eccessivo di dispositivi digitali può causare problemi fisici come affaticamento degli occhi, disturbi del sonno, dolore al collo e alla schiena, nonché problemi posturali. Inoltre, lo stile di vita sedentario associato all’uso prolungato di Internet può contribuire allo sviluppo di condizioni di salute fisica come l’obesità e le malattie cardiovascolari.

Pertanto è auspicabile “sempre e comunque” un uso consapevole di Internet attraverso l’adozione di pratiche e comportamenti che consentono alle persone di sfruttare i benefici di Internet mentre mitigano i rischi e gli effetti negativi associati all’eccessivo utilizzo.

Quindi, come tentare di prevenire un uso inconsapevole di Internet?

Sicuramente impostando dei limiti di tempo di uso; fare pause regolari per ridurre l’affaticamento mentale e fisico e a mantenere un equilibrio tra la vita “online e offline”; evitare l’eccessiva esposizione a contenuti dannosi, negativi o poco costruttivi che possono influenzare il benessere emotivo e mentale; proteggere ostinatamente la propria “privacy” e la sicurezza “online”; dedicare tempo alle relazioni personali e all’interazione “in presenza” con amici, familiari e colleghi.

Adottando queste pratiche e comportamenti, si può tentare di promuovere un uso consapevole e responsabile di Internet che favorisca il benessere complessivo e permetta di godere appieno dei suoi benefici.

Non è semplice riconoscere una dipendenza da Internet. Può essere un processo complesso poiché non esiste un unico sintomo definitivo che la caratterizza ma, tuttavia, ci sono diversi segnali soggettivi e oggettivi che possono indicare la presenza di una condizione di dipendenza e, questo quadro sindromico, è ben conosciuto dai professionisti che operano nei Servizi per le Dipendenze (SerD).

Anche il trattamento della IAD è un processo complesso e articolato che coinvolge solitamente una combinazione di approcci terapeutici che mirano a ridurre l’eccessivo utilizzo di Internet, a promuovere abitudini di utilizzo più sane e ad affrontare le cause sottostanti della dipendenza.

In conclusione, la prevenzione della dipendenza da Internet richiede un approccio olistico che coinvolga l’educazione, la promozione della salute, il

coinvolgimento della famiglia e della comunità e la promozione di abitudini di utilizzo consapevole e sicuro di Internet.

Questo manuale rappresenta una magnifica opportunità per sviscerare tutti i molteplici aspetti che sottendono a una dipendenza così complessa, dalla sua collocazione sociale ai suoi aspetti fisiopatologici e terapeutici articolati, utilizzando sapientemente un linguaggio semplice ma al contempo armonicamente approfondito nei diversi contenuti e tecnicamente esaustivo.

Pietro Scurti e i suoi collaboratori, attraverso i diversi capitoli che compongono questo manuale, sono riusciti a dare una lettura originale di un fenomeno che, come più volte scritto in questa mia prefazione, è quanto mai complesso e globale. Durante la sua lettura, questo manuale si presenta come una suggestiva panoramica delle molteplici criticità che sottendono le problematiche correlate alla dipendenza da Internet e, come seguendo l'andamento di cerchi concentrici, analizza progressivamente i complicati processi intrapsichici degli individui affetti da IAD e suggerisce percorsi terapeutici appropriati per la loro risoluzione.



# Introduzione

I nostri Servizi per le Dipendenze patologiche (SerD) rappresentano un poligono di osservazione complesso e continuamente cangiante. Nei SerD, infatti, più che altrove, l'utenza e la tipologia delle manifestazioni sintomatiche assumono poliedriche configurazioni, capaci di investire tutti gli ambiti della vita umana. Trasversalmente esse tagliano l'aspetto familiare, sociale, culturale, individuale e biologico. Non solo la sintomatologia presentata si complessizza sempre più, ma la stessa società in cui si è immersi informa di sé sull'espressione di tali manifestazioni, decretando l'affossamento di certe patologie (come se non avessero audience) ad appannaggio ed emersione di altre, più "fortunate", nell'attrarre l'attenzione non solo dei familiari e del territorio ma dell'intera comunità. Questo lavoro si occupa di un aspetto che, a fronte di sintomatologie e sindromi legate alla dipendenza, ci comprende tutti e per questo motivo solo di rado (anche se sempre più spesso) assurge alla dignità di richiesta di aiuto, necessitando di un intervento strutturato: la dipendenza da Internet.

In una famosa scena del film "Le ali della libertà", il protagonista, dovendo spiegare cosa fosse la geologia, la descrive come lo studio dell'interazione tra la *pressione* e il *tempo*. Prenderei volentieri in prestito questa affermazione per descrivere gli effetti dell'introduzione di Internet nella società moderna.

I termini del discorso, in questo caso, assumerebbero, però, connotazioni più metaforiche, trasformando la *pressione* in un concetto più astratto quale "tensione verso l'ideale da parte della società e di se stessi" e il *tempo*, dovrebbe essere inteso, seguendo questo assunto, come "esposizione continua a proposte alternative al proprio Io". Un arricchimento di vertici di osservazione inimmaginabili fino a qualche decennio fa.

Internet, come evidenziato in questo libro, costituisce per importanza, la scoperta del fuoco trasposta nell'era moderna o, ancora, l'introduzione

della ruota, capace di ridimensionare e rendere percorribile il mondo. Le distanze si azzerarono e istantaneamente ogni tempo perse di significato perché presentificabile. Una rivoluzione potentissima di cui non ancora siamo completamente consci, un ribaltamento di portata epocale, di quanto fino ad allora conosciuto, e che con la sua introduzione, è divenuto possibile, *ex abrupto*, esperire nel mondo. Questo volume non può essere esaustivo, e in questo caso non è un'affermazione che asseconi le buone, e strategiche maniere che, chi scrive libri, deve avere. Il nostro lavoro tratta di un materiale in divenire costante e continuo, quello che resta è un certo modo di leggere e riflettere sull'avanzare della tecnologia nella nostra vita e sugli esiti che questa prepotente conquista comporta. Anzi, più correttamente, *conquista* non è il termine adatto, perché essa rimanderebbe in qualche modo a una lotta, a un superamento di barriere e confini. Quello che è accaduto è più simile a un invisibile (e forse inesorabile) assorbimento. Inglobati e metabolizzati. Tutti. L'aspetto emotivo e affettivo, con la scomparsa della corporeità, sacrificata sull'*altare del virtuale*, hanno segnato il passo. Pressione (sociale, anzi social) e tempo, si sono serviti della rete per modificare le esistenze nella loro quotidianità. In questo volume, il lettore non troverà di certo condanne o crocifissioni della tecnologia e del suo sviluppo. Piuttosto una formulazione di ipotesi, di rilettura critica del mondo che si dipana sotto le dita delle nostre tastiere. Una cassetta degli attrezzi per rendere reale il virtuale e provare a integrarlo con quanto di più ci renda umani. Ancora.

Internet non è il male, così come il fuoco non lo era per i nostri antenati nelle caverne. Un certo tipo di cultura (o di ignoranza emotiva) ha trasformato quel fuoco in roghi, così come sempre più spesso i nostri figli e noi stessi, rischiamo di trasformare il navigare alla scoperta della rete, in un naufragio delle emozioni, del contatto fisico e delle relazioni autentiche. Allora si attrezzò, il nostro lettore, di curiosità e pazienza, sfogliando le pagine che seguono, come se fosse in una macchina del tempo.

Troverà nel primo capitolo la possibilità di confrontarsi con un'analisi del fenomeno Internet, in modo da contestualizzarlo cronologicamente e funzionalmente. Nel capitolo secondo si centerà l'attenzione su come la modernizzazione abbia portato, con il proprio avvento nella vita quotidiana, un ventaglio di opzioni e opportunità fino a quel momento inimmaginate e inimmaginabili. Contemporaneamente, si è assistito alla dissoluzione di alcune modalità storiche inerenti allo stare insieme: giochi, miti, la cultura del cortile, per dirla in maniera nostalgica. I contesti culturali in cui si sono sviluppati le relazioni digitali, le community e i virtual games, vengono presentati nel capitolo terzo. Le sindromi e le patologie correlate all'abuso di Internet, sono invece analizzate nel dettaglio nel capi-

tolo quarto. Sigle e parole, come Fomo, Vamping, Phubbing, ecc., dovendo cominciare a entrare nel lessico dell'esperto, sono riportate, in quelle pagine, nella loro concretezza clinica e spiegate in maniera più chiara possibile al lettore. Il capitolo quinto è interamente dedicato ai social, cioè alle piattaforme d'interazione, su cui milioni di giovani cercano di trovare l'altro o di smarrire se stessi. Nelle pagine si evidenzieranno, con dovizia di particolari, le modalità di accesso, la loro struttura concettuale interna, la motivazione per cui se ne sceglie una e non l'altra. Una mappa dei social network più noti, per aumentare il nostro potere di conoscenza di un mondo in continuo cambiamento e in cui siamo immersi. Tutto quanto detto sopra, si condensa nel capitolo sesto. Qui il lettore si potrà confrontare con ipotesi psicologiche che provano a dare un senso al fenomeno dell'Internet Addiction Disorder (IAD). Verrà proposto il concetto di *Scissione Psicotica Virtuale* (SPV) quale modello di relazione nei virtual games. Leggerà di personalità social, per spiegare, in quest'ultimo caso, l'emersione di una personalità co-costruita dal soggetto e dai suoi followers a suon di like. Uno spazio quanto mai attuale e importante viene riservato nel capitolo settimo alle dipendenze affettive. Uomini e donne alla ricerca di relazioni amorose che, anche attraverso la rete, espandono la loro fragilità emotiva sguinzagliandola nelle chat. Incastri amorosi, dove si cerca di salvare l'altro attraverso il sacrificare se stessi. Oppure salvare se stessi solo se si redime qualcun altro. Dipendenza affettiva e codipendenza, vedono in quel capitolo, una possibilità di chiarimento. L'ottavo capitolo proietta il lettore nell'analisi di una ricerca che abbiamo condotto su 411 adolescenti. Una batteria di 8 test psicologici i cui dati e risultati, vengono trattati, con molta cura, all'interno di tale sezione. Le correlazioni e i fattori capaci di mediare la IAD mostrano una strada da percorrere se si voglia ancora fare una prevenzione efficace in tema di dipendenze comportamentali, evidenziando la necessità di coinvolgere attivamente i sistemi familiari e non più, o non solo, il target adolescenziale. Infine, nel nono capitolo, si prova a passare in rassegna stralci di conversazioni cliniche con giovani e giovanissimi dipendenti da Internet.

Approcci creativi e modalità di relazione terapeutiche originali, come il fenomeno richiede, vengono presentati in punta di piedi. A chi scrive, essi sembrano essere promettenti. Capaci, cioè, di sviluppare agganci autentici con chi, peraltro, si mostra più esperto di noi operatori, nella virtuale arte di rendersi invisibile.



# Ringraziamenti

Un libro come questo ha molti volti e molte mani a cui dire “grazie”.

In primis ai miei collaboratori, dott.ssa Rosy Schiavo, dott.ssa Lorenza Strano, dott.ssa Teresa Perrotta, dott.ssa Maria Chiara Maddaluno, dott.ssa Anna Picardi, dott. Simone Festa, dott. Gaetano Perillo, dott.ssa Daria De Causis, dott.ssa Laura Tenore, dott. Alessandro Scurti. Presenze laboriose che hanno firmato alcune pagine di questo volume e che contribuiscono a far sì che il mio cuore non “istituzionalizzi” i suoi battiti.

Ad Alfio Lucchini, Direttore di questa collana editoriale, per aver creduto in questo progetto e mostrato una sensibilità non comune e a Chiara Colombo punto di riferimento indispensabile per la stesura di questo libro.

Agli specializzandi in psicoterapia sistemico-relazionale (ITeR) dott.ssa Ilaria Grassia, dott.ssa Ilaria Forchia, dott. Roberto Agresta, dott. Alfonso Tortena e dott.ssa Valentina D’Alesio, stimolanti e diligenti nei loro contributi al lavoro quotidiano.

Un grazie agli studenti di psicologia Gianmarco Scurti, Viviana Vivenzio e Antonella Franzese, mani pensanti che hanno somministrato i test nelle classi individuate. Al prof. Lello Licenziato e alla prof. Paola Cuomo del Liceo Vittorini di Napoli, alla prof. Aversano Carmela e alla prof. Maria Debora Belardo dell’istituto comprensivo Rocco di Sant’Arpino e ai loro alunni che, con la loro sensibilità, hanno ancora una volta, permesso a questo lavoro di costituirsi ricerca.

Ringrazio come sempre lo staff dell’Istituto di Terapia Relazionale (ITeR) con la direttrice prof.ssa Rossella Aurilio, prof.ssa Maria Rosaria Menafro, prof.ssa Maria Giuseppina De Laurentis, prof.ssa Rosaria Ponticiello, prof. Vincenzo Imperatore, prof.ssa Nunzia Crispino, compagni meravigliosi ed entusiasti di ogni mio passo.

Grazie al dott. Claudio Leonardi, Presidente della Società Italiana Patologie da Dipendenza che ha onorato questo lavoro firmandone la prefa-